



Domenica
22 Gennaio 2023



LA FAMIGLIA E LE PAROLE

di Mons. Franco Giulio Brambilla
Vescovo di Novara

Sovente le nostre sono parole che indicano impegni, compiti, rimproveri, malumori, risentimenti, persino qualche alzata di voce. Difficilmente sono parole “edificanti”, vale a dire che costruiscono, che aprono alla speranza. La parola edificante non elenca le cose da fare, non assilla, ma apre il cuore, aiuta a ponderare le cose della vita, sottolinea il positivo e mette la sordina sul negativo. I bambini imparano le parole per la prima volta in casa. Uno dei misteri più grandi dell’homo sapiens, che siamo noi, è di come un bambino riesca ad apprendere la lingua nel giro di due/tre anni. È un mistero, perché all’inizio il bambino raccoglie le parole come se fossero blocchetti di “lego” e poi passa a fare le combinazioni più articolate e complesse. Sono le sorprese della lingua di un bambino di tre/quattro anni che stupiscono e meravigliano i genitori e i parenti!

Ci sono poi le parole che, più avanti durante la fanciullezza, hanno la forza di aprire il ragazzo e la ragazza al mondo. Il ragazzo delle elementari vive invece un’età creativa, libera di esplorare il mondo. Purtroppo, però non viene lasciata al ragazzo e alla ragazza di quell’età la libertà del gioco e della fantasia: basta vedere l’agenda di un bambino di 6-11 anni, piena di mille cose e attività da fare, più intasata di quella di un vescovo!

Per il bambino di tale età si tratta di una parola che lo fa vivere e la forma di questa parola è il racconto: il racconto della sera, per passare dalla chiarezza luminosa del giorno al buio pauroso della notte. Questi passaggi sono sentiti come pericolosi dai bambini; essi si sentono minacciati e hanno bisogno del soccorso e del racconto dei genitori perché li aiutino a trovare il filo rosso della storia: il racconto che si ascolta raccoglie i frammenti della giornata e gli eventi della propria famiglia. Ritornando al registratore vocale del nostro pranzo, è utile ogni tanto riascoltare cosa e come ci siamo parlati, perché la parola scambiata deve essere edificante. Anche nella stagione difficile dell’adolescente, non bisogna mai perdere il rapporto con lui e con la parola che l’accompagna...